

CENTROSINISTRA IL DIBATTITO

Il pressing di Fassino e Rutelli perché si avviasse la «fase due» è stato ignorato. Tra i nodi amministrativi e la leadership del Pd

Il premier però è convinto che, superata questa fase, tutto migliorerà: «Abbiamo passato un anno a tagliare il deficit. Ora si riparte»

Prodi-Ulivo, il feeling si è incrinato

Da Ds e Margherita sempre più fronti aperti col premier. «Ma al governo non c'è alternativa»

di Bruno Miserendino / Roma

SINTONIE Berlusconi cerca il regicida che lo faccia fuori. L'Unione nel suo complesso, gli vorrebbe bene, ma spesso gli fa del male. E adesso persino l'Ulivo, di cui è il leader riconosciuto, non sembra più in sintonia con lui, come segnalano i lamenti che si

alzano dalle parti dei Ds e della Margherita. Per Prodi sono giorni di burrasca e se lui non fosse «il muro di gomma che è», come ha detto Bettini al comitato politico della Quercia dell'altro giorno, non avrebbe scampo. Anche perché dietro i malumori politici c'è tutto un mondo di poteri e di giornali che preme, aspettando solo il grande tonfo. Non c'è giorno in cui un nuovo scenario, o uno vecchio spacciato per nuovo, non si incarichi di delineare un dopo Prodi che non ci sarà. Perché, come dice anche Fini che si appresta a salire al Quirinale, finché c'è un voto in più non si può sciogliere niente. E finora poi Prodi la maggioranza l'ha sempre avuta. «Un dibattito surreale», lo definisce il premier coi suoi collaboratori. Che ovviamente tende a ridimensionare la portata delle ultime critiche provenienti dall'Ulivo alla stregua di un «temporale estivo». Come dire: anche nei grandi amori, c'è sempre un momento di difficoltà.

Peraltro il premier è convinto che superata la fase critica delle elezioni, le cose non possono che migliorare. A chi lo interroga proprio sulle ultime difficoltà lui risponde così: abbiamo passato un anno a drenare risorse, a tagliare costi, a ridurre il deficit nella convinzione che poi si ripartiva. Ora si riparte. In sostanza è vero che c'è fibrillazione ma proprio perché «stiamo ripartendo» la tensione dovrebbe diminuire. Però a palazzo Chigi non ci stanno a prendersi tutta la croce sulle spalle per l'esito delle elezioni. Prodi l'ha detto l'altra sera nella burrascosa riunione coi capigruppo dell'Unione: «L'analisi dei risultati ci porta a fare autocritica, ma non è accettabile che tutto venga ascritto alla responsabilità del go-

verno, ci sono anche quelle della politica». Che Prodi cerchi di sminuire le difficoltà con la sua maggioranza è in particolare con l'Ulivo, è ovvio. La realtà è un po' più complicata e gli ultimi giorni sono un campanello d'allarme che Prodi farebbe male a sottovalutare. I rapporti tra Fassino, D'Alema, Rutelli e il premier

sono migliori di quanto viene descritto ma il feeling, a voler essere precisi, è diminuito. Qualche scricchiolio venne fuori già durante la gestazione della Finanziaria, quando Ds e Dl pensarono che si era concesso troppo alla sinistra radicale. E tutti ricordano come reagì male Prodi quando Fassino e Rutelli parlarono di fase due.

Adesso il problema è che ci sono troppi fronti aperti. Il primo è quello dei rapporti tra il governo e la sua maggioranza parlamentare. Non buoni a giudicare da quanto è avvenuto nelle ultime riunioni, dove la voce è stata alzata più volte e dove Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera ha spiegato a Padoa Schioppa che le leggi

le fa il parlamento e che è il governo ad essere legittimato dalla maggioranza e non viceversa. Ma quel che dovrebbe preoccupare di più Prodi sono altri due fronti occlusi, che possono incontrarsi, creando qualcosa di più di un temporale estivo. Il malumore di Ds e Dl verso il governo, considerato il principale responsabile del brutto risulta-

to elettorale, fa sì che ormai tutti vogliono slegare le sorti del partito democratico da quelle dell'esecutivo. Ieri Europa, il giornale della Margherita, ha ribadito che a ottobre va eletto un segretario vero, e ha rimarcato che anche nei Ds questa convinzione si va facendo strada. Ma al di là delle soluzioni sul tema leadership e regole, di cui Prodi discuterà oggi con Fassino e Rutelli, il problema è che si inizia a scendere quel che sembrava indissolubile. Il leader ds, che ha sempre mediato sul punto, ha spiegato come la pensa: «Un'azione di governo efficace - ha detto all'Unità - renderebbe più forte la costruzione del Partito democratico e reciprocamente un Pd che nasca sullo slancio di una forte e larga partecipazione può dare al governo solidità e forza». Il segretario ds chiede però a Prodi un doppio scatto in avanti, sul governo e sul Pd. E le critiche della direzione ds? L'avvertimento c'è perché in sostanza molti hanno detto che il governo ha dato una pessima immagine di sé: divisione, babele di linguaggi, indeterminatezza. Non sono colpe caricate sul conto del premier, ma è chiaro che una richiesta di maggiore leadership c'è. In fondo, è emblematica la vicenda del tesoretto: con vasto ritardo, il governo ha deciso dove andrà. La maggioranza è finalmente d'accordo sul destinare in gran parte alle pensioni più basse. Solo che Ferrero, il ministro di Rifondazione, ha detto subito: «Non basta». Ecco, si chiedono nell'Ulivo, Prodi dirà qualcosa?



Francesco Rutelli, Piero Fassino e il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

LEADERSHIP DEL PD

Oggi Prodi incontra Fassino e Franceschini

Si votano le regole del partito democratico, e la Margherita torna in pressing su Prodi: «le primarie eleggono anche il segretario». Nei ds molti incalzano sullo stesso fronte. Da palazzo Chigi un segnale di timida apertura. «vedremo lunedì che cosa si può fare...». Tra i nodi da sciogliere, oltre all'opzione liste bloccate-preferenze e quella sulle elezioni locali, torna la questione delle primarie: eleggeranno anche il segretario? Della questione parleranno Prodi, Fassino e Franceschini oggi a Ferrara. Ma in questi giorni la spinta verso una vera e propria elezione del leader sembra diventare più forte. Il premier non sembra intenzionato a un braccio di ferro.

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

«Lo dico anche al mio partito, dopo Prodi c'è solo il baratro. Se ci sono altre idee allora vengano fuori»

«Su Palazzo Chigi non è il momento di dividersi»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Questo non è il momento di dividersi, ma quello di fare quadrato». Il messaggio che il ministro delle Politiche Giovanili Giovanna Melandri, vuole lanciare anche al suo partito, nel giorno successivo al Comitato politico dei Ds in cui non sono mancate critiche al premier, è chiaro: «Facciamo attenzione perché dopo



Prodi c'è una crisi al buio». **A chi rivolge questo appello?** «Io mi aspetto che i partiti della maggioranza di governo, a partire dal mio, sostengano con maggiore convinzione e solidarietà questo governo. E penso che il governo debba saper ascoltare la sua maggioranza». **Al premier si chiede, come afferma Fassino, anche «uno scatto»...** «Sono appena uscita dall'inccontro a palazzo Chigi con le parti socia-

li per l'accordo in vista della presentazione del Dpef. Oggi sono state presentate delle proposte concrete, importanti. Il ministro Damiano ha proposto di stanziare 2,5 miliardi netti per la rivalutazione delle pensioni basse e un pacchetto molto significativo per i giovani volto ad ammodernare quel sistema di ammortizzatori sociali che oggi è completamente fuori sincrono con la realtà e la vita concreta dei giovani lavoratori. Davanti abbiamo tre grandi obiettivi: riscattare più agevolmente e meno onerosa-

mente la laurea, la possibilità di cumulare diversi periodi di contribuzioni oggi in capo a diversi gestioni previdenziali e la possibilità di dare copertura contributiva figurativa piena nei periodi di non lavoro. Abbiamo messo per questo 600 milioni. Tutto questo mi fa dire che il governo sta lavorando». **Il clima non è quello di qualche mese addietro...** «Il contesto è francamente preoccupante: il leader dell'opposizione che parla di regicidio, gli assalti ai banchi del governo da parte

di una forza politica, anche l'uso strumentale delle intercettazioni che ledono un principio dello stato di diritto. E guardi che questo lo dico essendo stata tra coloro che all'epoca sostenne la non opportunità da parte di un partito di tifare per una cordata finanziaria piuttosto che per un'altra». **Il disagio dentro i Ds è dovuto a motivazioni politiche...** «Io non nego che questo sia stato un anno complicato. Ma credo che si debba tenere la schiena dritta davanti a questo clima. È stato un anno difficile, ma anche

un anno importante per rimettere la crescita economica del Paese su basi più solide: questa è la settimana in cui con il Dpef possiamo rilanciare l'azione del governo. Ma occorre che lo facciamo tutti. Se c'è qualcuno nella maggioranza, ma anche nel mio partito, che vuole un altro governo lo deve dire apertamente. Penso che dopo il governo Prodi non ce ne sia un altro, ma una crisi al buio. Forse c'è quel signore che ieri ha parlato di regicidio». **I partiti sono preoccupati dal calo di consensi...** «E lo sono anche io. Oggi però c'è una priorità. Ed è quella di fare quadrato. Siamo al governo da un anno. Ragioniamo serenamente anche sul risultato di queste amministrative. Però io lo dico apertamente: se c'è qualcuno che ritiene, anche nel mio partito, che ci voglia un altro governo, lo dica. Quello che fa male alla maggioranza, alla tenuta del governo e anche al Paese che ha bisogno di stabilità, è vivere in una condizione di instabilità». **In qualche modo lo si è anche detto...** «Chiuso lo dica deve farsi carico di indicare un'alternativa. Il gioco dello scaricabarile non funziona».

Ds, 53mila iscritti in più (e bilanci in attivo)

Ecco i risultati della Quercia nel 2006. 11 milioni di euro, per ripianare il debito storico

/ Roma

Il 2006, anno delle elezioni politiche, si chiude per i Ds con un avanzo di 11.550.546 euro, un numero di iscritti pari a 543.900 (53mila in più dell'anno precedente), e una scommessa, quella sul tesseramento 2007, che ha per slogan, nell'orizzonte della nascita ormai prossima del Pd, la frase «Una tessera che ne vale due». Ugo Sposetti, tesoriere della Quercia, nella relazione sulla gestione del rendiconto al 31 dicembre 2006, tiene la barra dritta: «Questo risultato - afferma - è il frutto di un piano strategico, avviato nel 2002, che aveva come obiettivo la ristrutturazione e la riduzione progressiva del debito, imperniato sulla riduzione della spesa e sull'autofinanziamento».

Proprio questo, che il tesoriere indica come uno «strumento di partecipazione attiva alla vita del partito», è l'arma in più che i partiti eredi della traduzione del co-

munismo italiano, portano in dote al nuovo soggetto politico. Una dote sostanziosa che si compone di tesseramento, feste delle Feste e campagne di raccolta fondi. Le Feste, spiega Sposetti dopo averne contate 3700 nell'anno passato, «sono ancora la «vecchia maniera» di fare politica: quella che coinvolge direttamente le persone, le fa incontrare con il partito e con i leader». Sottolinea come anche al seminario di Orvieto si sia posta come condizione per lo sviluppo

Sono arrivati a quota 75mila i donatori della campagna «Io ci credo»

del nuovo soggetto politico «l'apertura alla società civile», e rivendica in questo, e nel successo delle primarie, anche il ruolo delle Feste. Sposetti mette in campo anche i numeri della campagna «Io ci credo»: in due anni, spiega, ha registrato «oltre 75mila donazioni, determinando un'entrata superiore ai 3 milioni di euro». Al buon andamento dei conti della Quercia hanno contribuito le contribuzioni dei parlamentari, nazionali ed europei. La somma dei contributi versati nelle casse dei Ds per l'anno 2006 ammonta a 4.336.868 euro. Le spese non sono mancate. Quelle per le sole politiche 2006 assommano a 1.899.000 (199mila sostenute direttamente dal partito per la lista dell'Ulivo, oltre a carico delle organizzazioni territoriali). Nella voce delle spese sono da conteggiare un esborso di 1.808.203 euro destinato prevalentemente «ad organizzazioni meridionali finalizzati ad investimenti stru-

mentali e a diretti all'estinzione di pendenze debitorie». Per il sostegno delle attività «per favorire la partecipazione delle donne alla politica» è stata stanziata invece la cifra di 3.568.255 euro. Guardando alla campagna per il tesseramento 2007, il responsabile Comunicazione dei Ds Francesco Verducci, ritiene che la strada percorsa fin qui sia quella giusta: «In questi 120 giorni che ci condurranno alle primarie del 14 ottobre, i Ds saranno un grande luogo dove contribuire a costruire il Pd. Le 4mila feste dell'Unità saranno lo spazio aperto per mettere in cantiere le idee, la passione e la partecipazione necessarie a fare del Pd qualcosa di nuovo e importante». «Una parte importante della forma del partito che sta per nascere - spiega il responsabile Organizzazione dei Ds Andrea Orlando - dipende da noi. Dalla forma organizzata che sapremo portare in dote al Pd».

e.d.b.

IL PARTITO DEMOCRATICO UN'IDEA PER IL NORD

Partecipa con la tua idea per costruire un partito più forte e vicino ai cittadini

conducono

**Simona Arrigoni
Piero Colaprico**

Domenica 17 giugno, ore 9.30
Teatro Dal Verme
via S. Giovanni sul Muro 2, Milano

Tutti i partecipanti sono invitati ad intervenire e a portare una proposta per il futuro Partito Democratico



Milano e Provincia

«Elo sono anche io. Oggi però c'è una priorità. Ed è quella di fare quadrato. Siamo al governo da un anno. Ragioniamo serenamente anche sul risultato di queste amministrative. Però io lo dico apertamente: se c'è qualcuno che ritiene, anche nel mio partito, che ci voglia un altro governo, lo dica. Quello che fa male alla maggioranza, alla tenuta del governo e anche al Paese che ha bisogno di stabilità, è vivere in una condizione di instabilità». **In qualche modo lo si è anche detto...** «Chiuso lo dica deve farsi carico di indicare un'alternativa. Il gioco dello scaricabarile non funziona».